

Oggi MoltoEconomia

Manovra 2025 ecco chi ci perde e chi ci guadagna

Un inserto di 24 pagine



I CONTI IN TASCA



Peso: 1-3%, 32-40%, 33-9%

Meno alle imprese, più ai dipendenti: ecco vincitori e vinti della Manovra

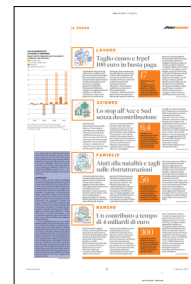
Incentivi ridotti al sistema produttivo. Una stretta sull'industria farmaceutica e sull'automotive. Tutte le risorse concentrate sul lavoro per aumentare i salari
I premiati e i puniti dalla legge di Bilancio del governo al primo giro di boa

L

a manovra economica del governo è sempre uno spettacolo in due atti. Il primo è la presentazione del progetto di Bilancio preparato dal ministero dell'Economia insieme a Palazzo Chigi e ai ministeri. Il secondo si consuma solitamente a ridosso di Natale, quando il testo arriva in Parlamento per sottoporsi al rito delle modifiche chieste da deputati e senatori di maggioranza e opposizione. Prima che questo accada, ci si può chiedere almeno fino a qui, chi sono i vincitori e i vinti della manovra del governo, la prima che deve sottostare alle nuove stringenti regole del Patto di stabilità europeo. Per usare una terminologia calcistica, si potrebbe dire che il "campione d'inverno" della manovra è sicuramente il lavoro dipendente. O meglio, il lavo-

ro dipendente con retribuzioni medio-basse. La ragione è semplice ed è nota.

La principale misura di politica economica inserita nella legge di Bilancio del governo è la conferma in maniera "strutturale" del taglio del cuneo sulle retribuzioni. Un investimento di circa 17 miliardi sui 28 complessivamente impegnati dalla manovra. Tecnicamente la misura è stata rivista rispetto a quella in vigore fino ad oggi e che prevede una riduzione dei contributi del 7 per cento per le retribuzioni fino a 25mila euro, e del 6 per cento di quelle tra 25 e 35mila euro. Riducendo i contributi da versare all'Inps il netto mensile in busta paga saliva all'incirca di un centinaio di euro al mese netti. Ora il meccanismo è stato cambiato, invece che tagliare i contributi viene tagliata l'Irpef, la tassa sui redditi, aumentando la detrazione sul lavoro dipendente. E per gli incapienti, chi cioè non paga abbastanza tasse per poter "contenere" la detrazione, verrà erogato un "bonus". Ma il risultato non cambia, il valore degli aumenti di stipendio rimane più o meno lo stes-



Peso: 1-3%, 32-40%, 33-9%

so di quest'anno, e in più il beneficio viene esteso fino ai redditi di 40mila euro.

Accanto a questo il governo ha anche confermato la riduzione a tre delle aliquote fiscali Irpef. Gli scaglioni dunque, anche per i prossimi anni, saranno questi: 23 per cento per i redditi fino a 28mila euro; 35 per cento per i redditi tra 28 e 50mila euro; 43 per cen-

to oltre i 50mila euro. La combinazione del nuovo taglio del cuneo e della riduzione delle aliquote, secondo l'analisi dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, sarà più vantaggiosa per 5,7 milioni di contribuenti, rispetto al regime precedente, e meno vantaggiosa solo per 800mila contribuenti che, invece, perderanno circa 380 euro l'anno.

Acclarato che i vincitori della manovra sono i dipendenti con redditi medio bassi, la domanda immediatamente successiva è: a chi è stato presentato il conto? Si può dire che, almeno per ora, a pagare sono state chiamate sostanzialmente le imprese. La maggiore parte delle risorse per finanziare il taglio del cuneo e la riduzione dell'Irpef a tre aliquote è stata ottenuta grazie alla revoca dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica, un incentivo alla capitalizzazione molto apprezzato negli ultimi anni dal sistema produttivo italiano. Si tratta in effetti di un incentivo agli investimenti di fatto venuto meno. L'impatto è rilevante, visto che in media l'Ace vale per i conti pubblici circa 3 miliardi di euro l'anno.

Le imprese, va detto, nel "secondo tempo" della manovra, stanno cercando di ottenere dal governo un nuovo strumento che possa in qualche modo riprodurre i benefici dell'Ace. Si tratta della cosiddetta "Ires premiale", uno sconto di 5 punti percentuali sull'aliquota fiscale pagata sugli utili di impresa nel caso di investimenti e nuove assunzioni. Si vedrà se andrà in porto. C'è però un altro punto. La manovra, nella sua ricerca di coperture per le misure a favore dei lavoratori dipendenti, ha bussato anche ad alcuni settori specifici. A partire da quello della farmaceutica. In un'intervista al Sole24Ore, il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, ha parlato addirittura di «un attacco all'industria farmaceuti-

ANDREA BASSI

ca». A cosa si riferisce esattamente? Innanzitutto all'annosa questione del pay back, il meccanismo per cui se le Asl comprano più farmaci del previsto, sono le imprese a dover restituire la metà dei soldi in eccesso spesi. Uno sconto "obbligato" del 50 per cento. Il mancato rialzo dei tetti della spesa farmaceutica nella legge di Bilancio, secondo i calcoli di Farmindustria, costerà tra i 2 e i 2,5 miliardi in termini di payback alle imprese del settore.

LEPROTESTE

Ma c'è anche un'altra norma considerata «assurda» dall'industria del farmaco. Quella che aumenta dello 0,65 per cento la remunerazione per i grossisti a scapito delle imprese farmaceutiche. Un altro settore "colpito" dalle misure della manovra è quello delle auto aziendali. La tassazione è stata alzata, rendendo "imponibile" il 50 per cento dei chilometri percorsi con il veicolo contro l'attuale 30 per cento. Per Aniasa, l'associazione confindustriale che raggruppa le imprese del settore, si tratta di «un vero e proprio autogol per l'Erario e per la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà. L'effetto della misura», secondo l'associazione, «sarà un aumento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale».

C'è poi il capitolo banche, di cui si è molto dibattuto prima che la manovra fosse approvata. Gli istituti di credito in realtà hanno contenuto i danni. Dovranno pagare 4 miliardi, ma alla fine si tratta solo di un "anticipo" di soldi che poi si vedranno restituire nei prossimi anni. L'Abi ha chiarito che «si tratta di meccanismi di rinvio nel tempo del recupero fiscale». Tra i vinti, infine, c'è sicuramente il settore delle ristrutturazioni edilizie. Il superbonus è stato completamente smantellato e, il prossimo anno, i lavori in casa avranno una detrazione del 50 per cento solo se si tratta di una prima casa. Per tutti gli altri l'incentivo scenderà al 36 per cento. Ma come detto, siamo al primo atto della manovra. Il secondo si preannuncia effervescente, ma è difficile che la classifica dei vincitori e dei vinti ne possa uscire troppo travolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono 5,7 milioni
i lavoratori che
grazie alle misure
vedranno
un miglioramento
nelle loro
retribuzioni**

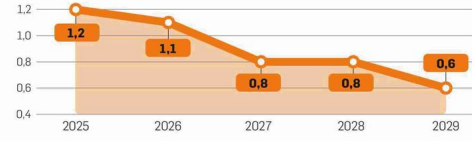


Peso: 1-3%, 32-40%, 33-9%

IL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO

Quadro programmatico 2025-29, valori %

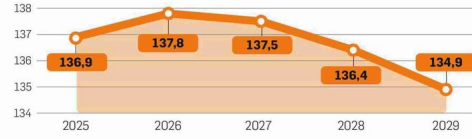
CRESCITA PIL REALE



DEFICIT/PIL



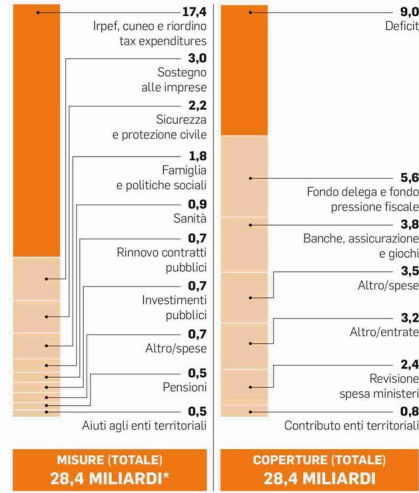
DEBITO/PIL



Fonte: Bankitalia su dati del governo

LA MANOVRA 2025 NEL DETTAGLIO

Misure e coperture previste per circa 30 miliardi

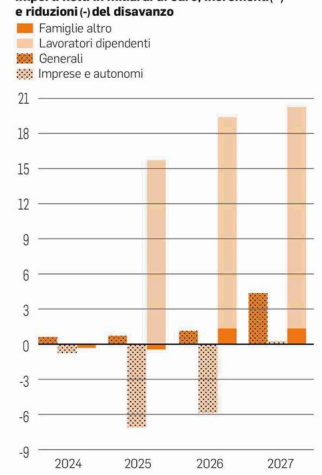


*Non vengono considerati i riflessi fiscali

Fonte: Sole24Ore, Dpb

CHI HA BENEFICIATO (E CHI NO) LA MANOVRA

importi netti in miliardi di euro; incrementi(+) e riduzioni (-) del disavanzo



Fonte: elaborazioni su informazioni contenute nello schema di D.Lgs. recante revisione del regime impositivo dei redditi e su dati dei prospetti riepitologici degli effetti finanziari del DL 155/2024 e del DDLB per il 2025. L'Ego-Hub

